



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita al carcere di Busto Arsizio del 27 novembre 2012

Nell'ambito delle iniziative della CP territoriale, lo scorso 27 novembre, una giornata di studio, a cura della scuola territoriale locale, dal titolo: "*PIANETA CARCERE: quando una riforma organica?*".

Prima dell'incontro con gli iscritti (al quale hanno preso parte, quali relatori, il responsabile della scuola territoriale Giuseppe Candiani, il delegato di Giunta Renzo Inghilleri e Stefano Sambugaro per l'Osservatorio), la visita al carcere è stata preceduta dall'incontro con il gentile Direttore dell'Istituto dott. Orazio Sorrentini al quale è stato fatto omaggio della copia della pubblicazione "Prigioni d'Italia".

Alla visita hanno partecipato, oltre che al delegato dell'Osservatorio Stefano Sambugaro, il Presidente della Camera penale Alberto Arrigoni e Armanda Gugliotta e Michela Ghiso, componenti del direttivo della stessa camera penale.

Struttura moderna, degli anni '70, che presenta solo in parte le criticità vissute in altre oggetto delle precedenti visite.

Solo maschile, suddivisa in tre sezioni (più una a parte, la terza, nella quale vivono 13 detenuti collaboratori di Giustizia) consta di nr. 413 presenze (di cui il 57% stranieri) a fronte di una capienza ottimale pari a 167 unità con tollerabilità di 297.

I condannati definitivamente sono 174, mentre i giudicabili 239 e i reati per cui sono detenuti (salve poche eccezioni) vengono definiti di media sicurezza (cioè pene massimo 5\6 anni).

Il personale della polizia penitenziaria previsto è di 287 unità, quello in forza è di 248, quello effettivo è pari a 215 essendo molti i "distaccati".

L'area sanitaria è ben assistita (medici e paramedici h. 24) con anche un reparto "ad hoc" (anche se non ancora operativo, ma già pronto ed attrezzato per l'uso) per i detenuti disabili (che consta anche di una piccola piscina che, però, parrebbe non a norma) che, essendo tra i pochi esistenti, potrebbe comportare delle problematiche relativamente all'organizzazione interna salvo, a dire del responsabile dell'area sanitaria, limitare l'accesso solo a certe cure riabilitative e non a tutte.

Vi è il servizio per tossicodipendenti e la presenza di uno psicologo di supporto (oltre agli psicologi e psichiatri ASL).

Passando tra le celle (siamo entrati passando tra le sezioni seconda e quarta) i detenuti vivono in spazi assai limitati e angusti, seppur non fatiscenti, con la collocazione di letti a castello in ogni cella per tre persone. Ogni sezione ha un'area doccia (ognuna con tre piatti) sicuramente poco spaziosa e per niente confortevole, alla quale accedono per turni i detenuti.

Solo nella quarta sezione (dove ci sono solo condannati definitivi) le celle sono aperte, viceversa nelle altre sezioni (prima e seconda, dove ci sono i giudicabili) i detenuti vivono chiusi 20 ore sulle 24 complessive. Nella quarta sezione accedono coloro che sono i più meritevoli e tra questi coloro che prestano attività lavorativa all'interno dell'istituto (vi sono alcuni art.21 O.P. all'interno che curano, quale attività lavorativa, gli spazi verdi, mentre allo stato non ve ne sono

esterni anche se è in evoluzione un progetto che coinvolge l'UEPE e le cooperative di edilizia al quale potrebbero accedere dei detenuti).

Tra le attività lavorative, oltre a quelle tipiche (scopini, cucina, etc.) una attività di produzione della cioccolata (alla quale sono occupati 24 detenuti) ed una panetteria (nella quale prestano attività 3 detenuti), coltivazioni in serra.

Esiste un piano della struttura per lo svolgimento delle attività risocializzanti con delle salette hobbies e piccoli laboratori.;vi è poi una palestra ed un piccolo teatro.

In ordine all'istruzione, vi sono delle classi per l'alfabetizzazione degli stranieri che sono in numero considerevole rispetto alla totalità degli occupanti il sito, classi di scuola media e di media superiore.

Ultimato il giro e fatte quattro "chiacchiere" con la responsabile dell'area della risocializzazione, la sensazione che se ne ricava è che il problema principale è quello della carenza di attività attesa la cronica carenza di fondi (pur non dovendosi sottacere il problema degli spazi angusti in cui i detenuti non lavoranti, cioè la gran parte, sono costretti a passare la gran parte della giornata).